

*Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".*

*Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».*

*Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.*

© evolvenza

© 2022 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione ottobre 2022  
ISBN 978-88-9295-574-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia,  
senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

**Vitaliano Bilotta**

# **Borgata Finocchio**

Scienze di frontiera

## Prima parte

I.  
A se stesso

Il sabato pomeriggio andavo a trovare padre Enzo.

Bella figura di prete, padre Enzo. Aveva un non so che di mistico e insieme di molto umano. Nella sua parrocchia vicino a Centocelle si riunivano giovani, vecchi, handicappati, credenti e atei. Nella sua canonica sopra la sacrestia c'erano scale, soglie e scale. La porta d'ingresso si apriva come un giornale, tappezzata dei biglietti da visita di chi lo andava a trovare. Enzo li chiedeva a tutti per ricordarli meglio.

Sul retro della porta erano affisse fotografie di mistici occidentali e orientali, di apparizioni ectoplasmatiche. Nello studio c'era un manichino, qualche schizzo, dei disegni e un quadro a olio. La finestra sembrava un almanacco, tappezzata di preghiere che sembravano poesie e fotografie di apporti.

Sul pavimento accanto al letto persistevano due pantofole consunte. Sul fornello di cucina resisteva una vecchia pentola dove padre Enzo scaldava la minestra. Nel terrazzo era puntato un telescopio professionale, testimone della grande passione di Enzo per le stelle.

Gli chiedevo:

«Padre Enzo, che ne pensi delle stelle?».

E lui mi rispondeva:

«Da quando osservo il cielo, mi sono convinto che tutto è amore nell'universo: i fulmini, i terremoti, gli scontri tra gli astri sono tutti atti d'amore, che avvengono al fine di evolverci.

Ho calcolato che il nostro sistema solare e la nebulosa di Andromeda si avvicinano alla velocità di 315 km. al secondo e cominceranno ad unirsi fra 650 milioni di anni. Si penetreranno vicendevolmente, come in un infinito atto d'amore lungo 68 milioni di anni...».

A trentatré anni Enzo partì da Senigallia per continuare a Roma la sua inveterata esistenza di gaudente e il mite cognato gli disse:

«Speriamo che a Roma riesca a curarti l'anima», Enzo aveva risposto:

«Guardami le spalle».

Il cognato sollevò lo sguardo alle esili spalle del futuro padre Enzo e vide che sussultavano in preda ad un riso irrefrenabile e provocatore. Il cognato non aveva aggiunto altro.

Nella capitale Enzo fu accolto come pensionante alla stazione di Roma-Settebagni, presso la famiglia di un ferroviere che voleva fargli sposare la figlia. Lì il futuro prete ebbe un anno di riflessione.

La sera suonava la chitarra con il mal di denti. A quarant'anni la piorrea glieli tolse quasi tutti. Quando con me attingeva a quel passato, rivedeva quell'interno così tranquillo e la figlia del ferroviere che andava a letto con lui senza averlo sposato.

Quell'anno Enzo fu ubriaco per più di sette mesi, ma suonava la chitarra e non se ne pentiva. Riconosceva ogni luogo della casa dall'odore e distingueva i treni che passavano dal rumore

che facevano. Molti camminavano in sordina, sembravano delle cantilene; alcuni gli ricordavano i versi sporchi che a Senigallia infilava con gli amici, decifrava i messaggi confusi delle ruote sui binari e a poco a poco mise insieme la bellezza di una violenza che avrebbe fatto a se stesso: da materialista sarebbe diventato uno spiritualista.

## 2.

### Classi inferiori della natura

Attraversò un lungo periodo di turbamento, che lo portò a girare Roma a piedi, specialmente Roma antica, con le sue strade a croce e i suoi vecchi palazzi chinati ad osservarla. Si faceva sfiorare dagli autobus per udire da vicino i motori che mugghiavano. Spesso arrivava a piedi alla stazione Termini, che vedeva come un capolinea delle inquietudini.

La figlia del ferroviere lo circondava di premure. Ogni volta che Enzo usciva, aveva paura di non vederlo più tornare, e forse aveva ragione, perché da Enzo aspettava un bambino che morì subito dopo il parto.

Al termine delle sue peregrinazioni Enzo rincasava solo.

Dopo poco tempo prese i voti.

Gli chiedevo:

«Enzo, avevi proprio bisogno di farti prete per credere nello spirito?».

«No, anzi, adesso sono certo che ne potevo fare a meno, ma ai miei tempi, se si faceva il prete, si avevano maggiori possibilità per fare del bene».

«E adesso, ti faresti ancora prete?».

«No, perché dopo aver tanto amato e studiato l'insegnamento dei maestri, mi sono fatto un concetto preciso di Dio; ma forse non è nemmeno

esatto dire che me ne sono fatto un concetto preciso, è più giusto dire che “ho un senso più forte del cammino che dobbiamo percorrere per unir-ci a Lui”. Adesso sono certo che tutto nella natura è un tragitto, “dal cristallo all’ameba, dall’ameba al fiore, dal fiore all’animale, dall’animale all’uomo, ogni esistenza che ognuno di noi ha avuto nel mondo minerale, vegetale e animale è servita per evolverci, per ampliare il nostro “sentire”. Nell’uomo questo “sentire è maggiore”, perché comprende tutti i “sentire più limitati”, che la sua “individualità” ha attraversato durante i vari passaggi nelle classi inferiori della natura».

«Quindi, tutto quello che esiste è perfetto?».

«Tutto. Noi siamo inseriti in una Legge perfetta, che ci governa ben oltre il grado di evoluzione che acquisiremo in questa “scuola” che chiamiamo Terra. L’uomo non è altro che un periodo evolutivo, come lo è l’animale, il vegetale e il minerale, e anche l’uomo si trascenderà, “fino a divenire lui stesso la Legge che adesso lo governa”».

### 3. Sotto il fuoco fisso

Enzo era impegnato in una ricerca che amavo. L'aveva iniziata dopo le risate a denti guasti della prima e seconda giovinezza, e davanti a lui mi sentivo un alunno. M'insegnava le sue certezze e mi dimostrava che mi voleva bene. Diceva che se si vuole usare al meglio la propria incarnazione, "si deve divenire consapevoli delle proprie limitazioni, pur continuando ad averle", e che solo dopo averle messe "sotto il fuoco fisso della nostra costante consapevolezza", possiamo trascenderle.

In Enzo vedevo delle stimmate spirituali, che dopo una giovinezza buia, adesso facevano luce. Con il tempo la ricerca intima, come un bravo artigiano, aveva inciso sul suo volto il sorriso della serenità.

Enzo si era chiesto:

«Da chi sono stati creati l'universo e la sua Legge? È possibile che siano stati creati dal caso?». Si era risposto di no, ma al di fuori di ogni religione.

«L'unica religione cui credo – diceva – è il desiderio di "sentire sempre di più"».

Quando gli chiesi che cosa intendeva per giustizia sociale, rispose:

«La vera giustizia sociale può scaturire solo dall'"ampliamento del sentire" di ogni elemento

della società, e ognuno può contribuire ad attuare questa giustizia compiendo il proprio dovere, “anche quando nessuno lo vede” ».